

CONFEDIR-mit

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dirigenti dei MINISTERI anche per loro un pessimo contratto

Il 26 novembre anche i dirigenti dei ministeri, dopo quelli delle Regioni ed Autonomie locali, hanno avuto il loro contratto, ma che questo sia un evento favorevole è tutto da dimostrare.

Dopo aver atteso 4 anni per il rinnovo di un contratto che era scaduto il 31 dicembre 2005 si è costretti a prendere atto di una ferma volontà del Governo di soffocare la classe dirigente dello Stato (come delle altre amministrazioni pubbliche) sottraendo indipendenza, mortificando professionalità e merito ed accentuando le diverse responsabilità a fronte di carenze sempre più evidenti di idonei strumenti di gestione.

Da una lettura anche superficiale si evidenzia che in questo contratto sono state reintrodotte le sanzioni disciplinari conservative, cioè quelle lievi che non comportano il licenziamento (subito) ma che si ritengono pericolosissime in quanto possono consentire di realizzare un facile percorso sanzionatorio che conduce surrettiziamente al recesso del dirigente. Infatti, la contestazione e la sanzione lieve tende ad essere ignorata dal dirigente e dal proprio sindacato in quanto non meritevole di un'azione legale o, anche, di un impegno sindacale consistente. Tale sottovalutazione, tuttavia, può indurre un'amministrazione in mala fede a reiterare l'iniziativa, sino alla proposta di recesso a causa del ripetuto e consolidato "comportamento".

Tra l'altro, la non compatibilità tra sanzioni conservative e recesso unilaterale era stata accertata fin dal 1996 quanto nella tornata contrattuale 1994-1997 si introdusse per la prima volta il recesso da parte dell'amministrazione.

Oltre alle sanzioni disciplinari, l'ipotesi di contratto appena firmata esaspera le responsabilità dirigenziali, in coerenza con il d.lgs 150/2009 (c.d. decreto Brunetta), e non prevede alcuna concreta garanzia di difesa in caso di contestazioni, tanto è vero che il decreto legislativo citato elimina, di fatto, il precedente Comitato Garanti in quanto non consente più la presenza di un rappresentante eletto dai dirigenti.

A fronte di tali peggioramenti normativi, le risorse economiche sono sempre più limitate e vengono fortemente indirizzate verso la retribuzione di risultato rendendo sempre più difficile persino il semplice recupero dell'inflazione a garanzia del mantenimento del potere d'acquisto.

C'è dunque da chiedersi quali ragioni abbiano spinto le organizzazioni rappresentative a sottoscrivere questo pessimo contratto e c'è anche da sottolineare che la CONFEDIR non era presente a questo tavolo contrattuale perché la propria Federazione DIRPUBBLICA, operante nelle Amministrazioni dello Stato, non è considerata rappresentativa in quanto – è bene saperlo – questo contratto è stato negoziato con le organizzazioni sindacali rappresentative 5 anni fa, cioè al 31.12.2004. C'è da credere, comunque, che se anche la DIRPUBBLICA fosse stata presente al tavolo non avrebbe potuto che condividere le posizioni delle Federazioni DIREL e DIRER che nei giorni passati si sono rifiutate di sottoscrivere il pessimo contratto dei dirigenti delle regioni ed Enti Locali.

Roma, 28 novembre 2009